

Parità di genere, cambia il lessico della Consulta

Nelle sentenze della Corte costituzionale, da ora in poi, non vedremo più la parola “i signori” prima del consueto elenco dei giudici che hanno preso la decisione. È il primo atto operativo del neo presidente della Consulta Augusto Barbera visibile dalla sentenza 223 del 22 dicembre scorso. Né poteva essere altrimenti considerando che finora le giudici donne sono state 8 (sei di nomina presidenziale, una di nomina parlamentare una scelta dalle supreme magistrature), di cui due sono state anche presidenti: Marta Cartabia e Silvana Sciarra. Con la stessa logica del riconoscimento di genere sarà indicato il relatore o la relatrice laddove prima era indicato il relatore anche nel caso in cui fosse una giudice donna. Segno dei tempi, certo. Ma anche scelta “politica”, visto che la premier Giorgia Meloni ha scelto di essere “il” presidente del Consiglio nei documenti ufficiali.